

# La notte delle sonorità incrociate

Occidente, Africa e Medio Oriente oggi a Roma con l'ensemble di Fabrizio Cassol

**D**opo il successo di *Coup Fatal*, spettacolo in collaborazione con Alain Platel, stasera il compositore e sassofonista belga Fabrizio Cassol per "RomaEuropa festival" presenta al Teatro Argentina (ore 21, ingresso 18 e 25 euro) in prima italiana *Alefba*, un concerto con 11 straordinari musicisti dalla Turchia, dall'Egitto, dalla Siria, dagli Stati Uniti e dal Belgio. Se *Coup Fatal* era dedicato alla musica centroafricana - in particolare del Congo - in un elettrizzante cortocircuito con il barocco di Händel e Bach, con *Alefba* Cassol realizza un sogno antico: inventare un alfabeto per

Sa.  
Co.

esprimersi insieme, ognuno nella propria lingua, e comprendersi.

Cassol adora le avventure dove la musica è il tramite di scambi tra le persone e quindi tra le culture. Non a caso Alef e Ba sono due lettere dell'alfabeto arabo: 'A' e 'B' e rappresentano una diversità, un contrasto che può risolversi o restare conflittuale. Così nel concerto creato insieme insieme al suo ensemble Aka moon, ogni musicista parla la propria musica, attento a quanto arriva dagli altri. Sul palco oltre allo stesso Cassol, suonano gli egiziani Mustafa Saïd e Sheikh Ehab Younes, il turco Misirli Ahmet, e i siriani Khaled Aljaramani e Fawaz Bakerche, che è il consigliere artistico. E, ancora, il franco-ivoriano Magic Malik, lo statunitense di origine irakena Amir el Saffar e due belgi: Tcha Limberger e Emmanuel Bailly.

Strumenti tradizionali, come l'oud, il flauto, le percussioni, il violino, il sassofono, sono affiancati da una sezione ritmica formata da basso, chitarra elettrica e batteria per produrre una miscela esplosiva di inflessioni arabo-africane, jazz, zigane, funky che si fondono in un'unica grande perorazione, dove sveltano i falsetti maschili, le poliritmie, l'improvvisazione e squarci di polifonia vocale. Ascoltando questo mosaico di musicisti suonare assieme si comprende subito come stavolta l'atto di comporre e interpretare facciano tutt'uno: sia che si tratti dei brani con una struttura più orientale e sia che si tratti di pezzi con una chiara impostazione occidentale e jazzata. Lo stesso impaginato musicale svela la vera cifra di Cassol che è il rendere questo incontro libero, rischioso, spontaneo.



Poliedrico. Fabrizio Cassol.  
FOTO: ROMAEUROPA FESTIVAL

